



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**13-14-15-16 APRILE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**13-14-15-16 APRILE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

---

## 3 MILIONI IN VENETO PER SOLUZIONI IRRIGUE INNOVATIVE

---

*Comunicato stampa N° 398 del 12/04/2013*

(AVN) – Venezia, 12 aprile 2013

Il Veneto ha messo a disposizione 3 milioni complessivi per finanziare soluzioni innovative per l'irrigazione. A questo proposito è in fase di pubblicazione il bando del programma di Sviluppo Rurale relativo all'Azione 3 "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue", Sottomisura 214/i "Gestione agrocompatibile delle superfici agricole".

"Tale azione – ha ricordato l'assessore all'agricoltura Franco Manzato – intende promuovere sistemi di gestione agronomica a supporto della sottomisura 214/i, attraverso il raggiungimento di due obiettivi: la riconversione e la razionalizzazione delle tecniche irrigue; la riduzione dei fenomeni di dispersione dei nutrienti (composti fosfati e azotati) provenienti dagli appezzamenti coltivati nelle acque superficiali e profonde".

I termini per la presentazione delle domande scadranno il 15 maggio 2013. Per avere informazioni sui requisiti per accedere al finanziamento e sulle modalità di presentazione della domande, sarà possibile rivolgersi allo Sportello Agricolo Unico Avepa della propria provincia. I testi ufficiali dei bandi saranno pubblicati nelle prossime settimane sul Bollettino Ufficiale della Regione.



---

Ambiente: Niero (PD), necessari piani di intervento manutenzione e salvaguardia fiume Piave  
**(Arv) Venezia 12 apr. 2013** - "Il fiume Piave va tutelato con piani e progetti complessivi per la tutela del paesaggio, della flora, della fauna e per la sicurezza delle popolazioni locali. Cosa ha intenzione di fare la Giunta per rispondere in tempi rapidi a questa esigenza?". A dirlo il consigliere regionale del Pd e vice presidente della commissione Ambiente, **Claudio Niero** che oggi ha presentato un'interrogazione sul tema. "Il percorso del Piave è individuato come Sic (Sito di Importanza Comunitaria) e Zps (Zona di Protezione Speciale) dal Ministero dell'Ambiente. Eppure - ricorda il consigliere del PD - da oltre un decennio si sta procedendo ad escavazioni di ghiaia lungo il tratto del fiume e recentemente anche al disboscamento delle sue sponde sia su terreni del demanio, sia su quelli privati. Tali attività incidono negativamente su questo delicato territorio e sullo stato delle acque che hanno subito un'accelerazione dei tempi di discesa mettendo a repentaglio la sicurezza delle popolazioni rivierasche a valle ogni qual volta il fiume è in piena". Niero chiede di "sospendere le escavazioni di ghiaia lungo il tracciato del fiume e al disboscamento delle sue sponde" e chiede alla Giunta se non ritenga utile "l'attivazione di un contratto di fiume del bacino del Piave come strumento di programmazione negoziata per la sua riqualificazione. Questo coinvolgendo maggiormente nella realizzazione dei progetti di salvaguardia e tutela le amministrazioni locali interessate, la popolazione residente e i comitati scientifici accreditati".

EG/bf/455



---

Ambiente: Reolon (PD), provvedere pulizia fiume Piave in borgo Piave e in aree a rischio esondazione  
**(Arv) Venezia 12 apr. 2013** - "Il rischio di disastrose esondazioni del Piave rimane alto. E' dunque indispensabile che, tramite il Genio civile di Belluno, la Giunta regionale dia il via libera ai lavori di completamento dell'argine destro del torrente Ardo, nonché al consolidamento, alla pulizia e alla manutenzione dell'argine destro del Piave dall'altezza di Belluno fino alla foce del torrente stesso". Questo l'appello, contenuto in un'interrogazione, che il consigliere regionale del Pd, **Sergio Reolon**, lancia al governo veneto. L'esponente democratico guarda con preoccupazione soprattutto alla frazione di Borgo Piave, sottolineando come "l'argine destro dello stesso torrente Ardo, sopraelevato e consolidato di recente, non è stato terminato. I 50 metri di riva non completati rappresentano un ulteriore pericolo dato che le piene improvvise e violente cui l'Ardo è spesso soggetto potrebbero convogliarsi proprio in questo tratto "scoperto", andando anche in questo caso a danneggiare seriamente le abitazioni e le infrastrutture di Borgo Piave. Le principali cause di pericolo esondazione, nonché di degrado igienico-ambientale, oltre che nell'innalzamento generale del livello del fiume, si individuano nella mancata manutenzione periodica dell'alveo (in particolare della sponda destra dove gli alberi, i tronchi e gli arbusti tagliati o sradicati vengono presi dalla corrente e trasportati a valle) e nel mancato dragaggio da fango e ghiaia, sempre lungo la sponda destra. Si tratta di interventi importantissimi che un tempo venivano eseguiti con molta più costanza e perizia e che ora la Giunta deve realizzare con la massima urgenza".

EG/bf/456

**LAVORI PUBBLICI.** L'opera finanziata da palazzo Trissino sarà eseguita nei prossimi mesi da Acque Vicentine che sostituirà il sistema di smaltimento delle acque

## Piano anti-allagamenti in via dello Stadio

Il Comune ha avviato un progetto da 200 mila euro per mettere in sicurezza idraulica l'intera area. Saranno installati due impianti di sollevamento

**Nicola Negrin**

Prima l'alluvione, poi gli allagamenti e, come se non bastasse, in occasione di piogge più o meno intense un nuovo rischio. In via dello Stadio ogni goccia che scende dal cielo è un pericolo. I residenti lo sanno bene. Da tempo Genio civile, Alta pianura veneta e Comune stanno cercando di risolvere la situazione. E dopo tanta acqua passata sotto i ponti l'Amministrazione ha deciso di mettere sul piatto 200 mila euro «per sistemare l'assetto idraulico - spiega l'assessore ai lavori pubblici Ennio Toso - e mettere in sicurezza l'intera area».

**IL PROGETTO.** L'operazione sarà curata da Acque vicentine e finanziata con parte dell'avanzo di bilancio che è stato ottenuto da palazzo Trissino lo scorso anno.

Il progetto studiato prevede «un riordino dell'impianto esistente - aggiunge Toso - che in questo momento è complesso e troppo spesso va in tilt». Saranno quindi sostituite alcune pompe idrauliche già esistenti «per installarne altre due, che verranno messe in collegamento tra loro».

**VIA LEONI.** L'intervento si concentrerà lungo via dello Stadio,

in particolare dal sottopasso all'intersezione con la Riviera Berica. «Lì - continua - c'è un sistema di smaltimento delle acque reflue e dell'acqua piovana. Il problema è che ci sono quattro pompe idrauliche e la pluralità mette in crisi il corretto deflusso».

Da qui l'intenzione di «affidare a un ingegnere lo studio di un nuovo impianto che risolverà la criticità idraulica dell'intera zona. Ci saranno solamente due macchinari, che permetteranno di evitare gli allagamenti al sottopasso e anche in via Leoni. La strada che guarda il nuovo tribunale spesso è finita sott'acqua. L'impianto unico garantirà di risolvere la situazione e di scaricare le acque lungo il fiume».

**COLLETTORE BONNA.** Quello studiato dall'Amministrazione non è il primo intervento per mettere in sicurezza una zona definita «molto fragile». Proprio lo scorso anno, per permettere la realizzazione

del nuovo svincolo del tribunale, è stato spostato il collettore Bonna che porta l'acqua ad alcuni comuni del Vicentino e del Padovano.

«Successivamente - continua Toso - è stato alzato l'argine dalla parte di via Zanecchin, grazie al lavoro che è stato svolto dal consorzio Alta pianura veneta».

**MARTIRI DELLE FOIBE.** Ma non è finita qui. Un nuovo tassello per la sistemazione idraulica di via dello Stadio sarà sistemato con il prolungamento di via Martiri delle Foibe. Nelle prossime settimane saranno avviate le indagini, indispensabili per la bonifica dell'area. «Se tutto procederà come previsto contiamo di iniziare i lavori di prolungamento all'inizio di giugno», assicura l'assessore ai lavori pubblici.

Nel frattempo ci sarà inoltre la sistemazione dei sottoservizi. Il lavoro dovrebbe essere in ogni caso più semplice del previsto, considerato che proprio l'intervento da 200 mila euro che sarà messo in cantiere nei prossimi mesi contribuirà a riordinare l'intero sistema di smaltimento delle acque reflue e piovane. In base ai vincoli idraulici in ogni caso la nuova strada che sarà realizzata sarà più alta del piano campagna. ●

**La zona è molto critica e più volte si sono verificati problemi**

**ENNIO TOSO**  
ASSESSORE LAVORI PUBBLICI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

CHIOGGIA - Nei giorni scorsi i consorzi di **bonifica** hanno fortemente limitato il deflusso delle acque irrigue nella laguna, incrementato dalle forti piogge delle settimane scorse. Il provvedimento è stato adottato su richiesta dell'assessorato provinciale alla Pesca che avevano constatato un significativo calo della salinità che avrebbe potuto compromettere la sopravvivenza di alcune specie ittiche. L'assessore Giuseppe Canali sostiene che la vigilanza sulla qualità delle acque lagunari è fondamentale in vista del recupero produttivo di vaste zone. **(r.per.)**

© riproduzione riservata

---

Presto al via i lavori che metteranno a nuovo gli antichi Molini. È inserito nel bilancio 2013 l'intervento di manutenzione dei Molini sul fiume Lemene, che rappresenta lo scorcio più significativo della città. I Molini risalgono al XII secolo e furono costruiti dai vescovi di Concordia e ad essi appartennero fino al 1867. Messi all'asta, passarono di mano in mano finché, nel 1928, vennero ceduti al Consorzio di **Bonifica** Lugugnana. Acquistati dal Comune di Portogruaro nel 1970, la loro precaria condizione, dovuta essenzialmente alla cessazione dell'attività molitoria che si era svolta per secoli, venne aggravata in modo determinante dal terremoto del 1976. Importanti lavori di consolidamento e restauro vennero avviati dal Comune tra il 1981 e il 1993. Da allora ripresero l'attività espositiva che avevano svolto negli anni Cinquanta.

«I lavori - ha spiegato l'assessore comunale alla Cultura, Maria Teresa Ret, che per quest'anno ha deciso di non assegnare alcun incarico per la direzione della Galleria d'arte - prevedono essenzialmente la ripassatura del manto di copertura e la manutenzione dei pavimenti e degli intonaci ammalorati. Con la Giunta ho condiviso l'idea di mettere mano ai Molini nel ventennale della loro riconsegna alla città dopo l'ultimo restauro. Questo intervento ci offre l'occasione di riflettere e di ripensare al rilancio della Galleria comunale secondo un progetto culturale nuovo e coerente».

L'intervento dovrebbe iniziare a luglio per concludersi nei mesi autunnali. L'importo dei lavori si aggira sui centomila euro. In occasione della "Settimana della Cultura", che offrirà tra l'altro un ciclo di incontri dal titolo "Dalla Terra alla Luna" e una serata-evento, che coinvolgerà il centro storico nell'osservazione del cielo, la Galleria d'arte contemporanea ai Molini sarà aperta per la mostra del progetto regionale "Città Invisibili". Per "Terre dei Dogi in festa", invece, verrà riproposta l'esposizione delle orchidee, mentre tra maggio e giugno si svolgerà la mostra dedicata a Merik. Il via ai lavori subito dopo.

© riproduzione riservata

---

**CONSORZIO BONIFICA** Il presidente Cuman: «Siamo stati costretti a farlo per l'impennata dei costi dell'energia»

Dopo tre anni il tributo sale dell'1%

---

BASSANO - (G.G.) Il Consorzio Brenta ritocca lievemente (era rimasto invariato per un triennio), il contributo di **bonifica** per il 2013. A comunicarlo è il presidente Danilo Cuman, che ha dato il via libera per la distribuzione degli avvisi di pagamento: «Dopo tre anni in cui non si aumentava il tributo, pur con dispiacere, siamo stati costretti a rivederlo - spiega - anche se soltanto dell'1%. Ciò equivale ad un aumento medio negli ultimi quattro anni dello 0,25%, molto inferiore all'inflazione, la quale penalizza particolarmente il Consorzio in quanto interessato da notevoli consumi energetici per i propri impianti di pompaggio. Si pensi che nel 2012 le tariffe energetiche sono aumentate del 13,46%».

I contributi vengono calcolati in base a precise direttive della Regione Veneto e possono riguardare la sola **bonifica** idraulica, cioè il complesso di azioni legate a garantire ordinati flussi all'interno del territorio, o l'irrigazione dei terreni, in entrambi i casi con notevoli vantaggi per l'ambiente. «Si tratta di mantenere e gestire una fittissima rete di canali lunga 2400 chilometri e con migliaia di manufatti destinati allo smaltimento delle acque meteoriche - ricorda il presidente dell'Ente di **bonifica** - o finalizzati a garantire l'irrigazione a favore dell'agricoltura. Un compito che richiede una presenza ed un'azione costante, con i relativi oneri che vengono suddivisi tra i proprietari degli immobili che presentano beneficio».

Ad ulteriore garanzia di trasparenza, già da qualche anno il Consorzio si è dotato, una novità a livello nazionale, di un sistema di localizzazione satellitare dei mezzi operativi: grazie a questo, sul sito internet del Consorzio ([www.consorziobrenta.it](http://www.consorziobrenta.it)) in ogni momento chiunque può visualizzare gli interventi e i cantieri aperti. Visto l'aumento dei costi di energia, il Consorzio è anche impegnato nello sfruttamento dei salti d'acqua con apposite centraline idroelettriche: «Tre sono già state realizzate - precisa Cuman - mentre una quarta è stata appena costruita ad Arlesega ed altre sono in progetto. Stiamo quindi facendo di tutto per risparmiare risorse grazie a processi di ottimizzazione e all'utilizzo della tecnologia, compresa la produzione di energia rinnovabile».

Oltre al tradizionale pagamento presso gli uffici postali e con bonifico, il tributo può essere evaso, senza alcuna commissione, presso qualunque sportello bancomat della Cassa di Risparmio del Veneto e del Gruppo Intesa Sanpaolo, tesoriere del Consorzio. Per ulteriori informazioni, si può contattare l'Ufficio tributi del Consorzio al numero 049/5970822 o inviare un telefax al numero 049/5970859.

## IL BLOCCO

Troppo alto il rischio **idrogeologico** e nei Comuni vicini ai fiumi scatta il blocco del mattone. A Padova il divieto dell'Autorità di bacino vale per l'intera area lungo il Brenta, il che significa che il 60 per cento del territorio padovano è vincolato. In tutta l'Arcella non si può scavare nemmeno una buca.

### LE REAZIONI

Il divieto è di novembre ma molti Comuni non erano informati. E così le concessioni già rilasciate vanno revocate. La prima vittima è il Mercatone Uno di Curtarolo. Il sindaco Costa: «Così perdiamo 250mila euro di oneri urbanistici».

È il blocco del mattone. E la crisi economica non c'entra. Anzi. Proprio nel momento in cui anche un piccolo cantiere per l'ampliamento di una casa può dare ossigeno al disastrato comparto dell'edilizia, indotto compreso, ecco che arriva una norma che in buona parte del Veneto vieta tutto. Concessioni, autorizzazioni, permessi di costruire: nulla può essere più rilasciato dai Comuni che si trovano attorno ai fiumi Tagliamento, Piave, Brenta. Per intenderci: il 60% della provincia di Padova adesso è "vincolato". In tutto il quartiere dell'Arcella non si può scavare una buca. Occhio, vale anche per il pregresso: le concessioni edilizie rilasciate dal 1. dicembre 2012 ad oggi devono intendersi revocate. Il Comune non lo sapeva, ha dato l'autorizzazione e il cantiere ha iniziato i lavori? Beh, il cantiere va sospeso. Con immaginabile e prevedibile seguito di carte bollate per il risarcimento dei danni.

A determinare questo blocco del mattone è un colore: il giallo ocra. Così, infatti, vengono dipinti i territori classificati come "zone di attenzione". Il che è una novità. A stabilirlo è una delibera dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico riguardante il "Pai", ossia il Piano stralcio per l'assetto **idrogeologico** dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione". Articolo 5 delle Norme di attuazione del Pai: "Sono definite "zone di attenzione" le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e che sono individuate in cartografia con apposito tematismo". E il successivo articolo 8 dice che nelle zone giallo ocra - come appunto il 60% del territorio provinciale di Padova - sono consentiti gli "interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino". Mentre è vietato anche solo "eseguire scavi".

La delibera sul Pai dell'Autorità di bacino è di per sé «devastante» (definizione di un tecnico provinciale) perché l'interpretazione che tutti hanno dato di queste norme è che nelle nuove "zone di attenzione" tinta ocra non si può fare niente: "attività edilizia" sospesa. Con la crisi in atto, un dramma. «Neanche un pollaio posso più far fare», dice, schietta come al solito, il sindaco di Veggiano, Anna Lazzarin. Veggiano è uno dei Comuni padovani alluvionati nel 2010: «Abbiamo una superficie di 16 chilometri quadrati, quella andata sott'acqua nel 1966 e nel 2010 è di 6 chilometri quadrati, ma l'Autorità di bacino me l'ha vincolata tutta». Per il futuro? No, anche per il pregresso.

La delibera sul Pai, infatti, risale al 9 novembre 2012. Viene pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 novembre. Il giorno dopo, 1° dicembre, entra in vigore. Con tutti i suoi divieti. Significa che le concessioni rilasciate da dicembre ad oggi - e nessuno ha idea di quante siano - sono "illegittime". Solo che la stragrande maggioranza dei Comuni veneti l'ha saputo adesso, complice anche una circolare esplicativa diramata dalla Regione Veneto lo scorso 22 marzo. Dirlo prima no? «La delibera dell'Autorità di bacino ha avuto una istruttoria, sicuramente qualcuno dell'Ambiente o comunque il segretario generale dell'Autorità Roberto Casarin vi ha

partecipato, ma non c'è stato un travaso di notizie all'Urbanistica o alla giunta regionale», dice il vicepresidente Marino Zorzato. Quindi neanche Palazzo Balbi sapeva niente? Possibile? Zorzato cerca di tranquillizzare: «I divieti valgono solo per gli interrati, non per le fondamenta in generale». Le norme di attuazione del Piano, però, sembrano escludere qualsiasi "attività edilizia". E, comunque, Province e Comuni l'hanno interpretata così. Meglio: per rilasciare licenze edilizie nelle zone ocra non basta avere il Pat (Piano di assetto del territorio) e nemmeno il Piano delle acque. Serve una "Valutazione di rischio" proprio perché l'intento del Piano è di proteggere le persone in caso di esondazione dei fiumi (l'esempio è la tragedia di Genova). Ma chi fa la Valutazione di rischio? Come deve essere fatta? Nessuno sa nulla. E così, nel frattempo, si intende tutto vietato. «Bisogna che il presidente della Regione intervenga, la situazione è preoccupante», dice l'assessore all'Urbanistica della Provincia di Venezia, Mario Dalla Tor, già investito del problema esplosa a Jesolo: decine di licenze già rilasciate dopo l'entrata in vigore delle nuove norme e che ora vengono revocate. Per le imprese edilizie coinvolte, una mazzata. Zorzato assicura: «Conto in 15-20 giorni di predisporre una circolare per fare chiarezza». Ma possibile che nessuno sapesse cosa prevedeva il piano?

© riproduzione riservata

**IL VENETO CHE FRANA** » 2/UN LIMITE AL MATTONE

# Alluvioni, stop ai garage vicino ai fiumi a rischio

Il Piano di assetto idrogeologico blocca il cemento nelle aree di attenzioni  
Ma la norma sarà chiarita dalla Regione in una circolare interpretativa

di **Daniele Ferrazza**

► PADOVA

Una norma ambientale, che per alcuni mesi ha fatto pensare al blocco del mattone in diverse zone del Veneto, quelle più a rischio alluvione. Ma il nodo sta per essere sciolto, dopo una riunione del Comitato tecnico della Autorità di bacino dei fiumi Brenta, Piave, Livenza, Tagliamento e Isonzo.

Sono andati in crisi soprattutto i tecnici di molti Comuni, che leggendo per bene il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici hanno scoperto che non avrebbero potuto più autorizzare neanche un interrato non solo nelle «zone di pericolosità», ma anche nelle cosiddette «aree di attenzione». Ma se le prime sono quasi tutte nei pressi degli alvei dei fiumi, le seconde, identificate con il colore ocra nella cartografia, insistono anche in moltissimi centri abitati. A partire da una parte del centro di Padova lambito dal Piovego.

**Il quesito sollevato dai Comuni di Jesolo Eraclea e Caorle**

Il Piano di assetto idrogeologico (Pai) è entrato in vigore il primo dicembre scorso, in coerenza con un corposo lavoro di unificazione della pianificazione in tema di sicurezza idraulica. In questo momento, infatti, si sovrappongono decine di pianificazioni diverse e in parte contraddittorie. L'impegno a varare il Pai, dunque, va nella direzione di una sem-

plificazione della normativa. Peccato che nelle norme tecniche di attuazione vi siano due articoli - il 5 e l'8 - che se non letti insieme prestano il fianco a un'interpretazione molto restrittiva. Di qui il quesito posto dalle amministrazioni di Jesolo, Caorle ed Eraclea e il vertice convocato a Venezia. L'articolo 5 recita: «Sono definite zone di attenzione le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e che sono individuate in cartografia con apposito

tematismo». L'articolo 8 precisa che «sono consentiti gli interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino». Il Comitato tecnico, che ha compreso il problema, ha scritto dunque alla Regione che sta predisponendo una circolare interpretativa della norma che solleverà dal dubbio di illegittimità i tecnici comunali delle zone «color ocra».

La programmazione delle aree alluvionali sta procedendo a tappe forzate. Entro il 2015 la normativa deve recepire le direttive dell'Unione europea in tema di sicurezza idraulica. Attualmente i tecnici stanno lavorando alla predisposizione delle mappe di pericolo e di rischio, entro il 2014 dovrà essere completata la bozza del piano, entro il 2015 vanno predisposte le osservazioni per giungere entro la fine dell'anno all'adozione definitiva. Insomma, un cammino contro il tempo in uno dei settori dove più alta è la fragilità

**La norma pensata dopo la tragedia della frana di Cancia**

del territorio. Le conclusioni della Commissione De Marchi, preparate nel 1974, sono ancora tutte valide. E i lavori per la messa in sicurezza quasi tutti da fare.

**L'AUTORITÀ DI BACINO**

**«La norma non è chiara, sarà spiegata»**

**VENEZIA**

Roberto Casarin, ingegnere, è il segretario generale della Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione.

**Ingegnere, cosa è accaduto?**

«Il divieto alla costruzione di interrati nelle zone cosiddette di attenzione è disciplinato dal Pai e può aver dato adito a qualche interpretazione difficoltosa».

**Com'è nata questa norma?**

«Credo sia frutto della storia delle recenti alluvioni. Sia nel 2010 che nel caso della frana di Cancia le vittime occupavano degli interrati, che sono delle gabbie se non correttamente realizzati».

**Qual è l'interpretazione?**

«Ritengo che presto la Regione emanerà una circolare che chiarirà meglio».

**E praticamente?**

«Credo vada letto l'articolo 5 delle norme tecniche insieme

all'articolo 8, che prevede appunto le opere di mitigazione. In pratica chiunque voglia realizzare un interrato in determinate zone dovrà realizzare delle opere accessorie che riducano il rischio idraulico».

**Fatta la legge trovato l'inghippo?**

«No, penso semplicemente che la norma non sia stata scritta in maniera chiarissima e si presti ad interpretazioni ristrette».

**VENETO CHE FRANA** >>> **CON TRAMITE AL MATTINO**

**Alluvioni, stop ai garage vicino ai fiumi a rischio**

Il Piano di assetto idrogeologico bloccò il cemento nelle aree di alluvioni. Ma la norma sarà chiarita dalla Regione in una circolare interpretativa.

**«La norma non è chiara, sarà spiegata»**

**RIDIPINGI IL TUO SORRISO CON MEGAWHITE**

**A SOLI 99€**

**UNICREDIT CREDIT CARD**

www.unicredit.it

**DOGALETTO. ACCORDO TRA IL COMUNE E IL CONSORZIO****Il ponte di via Bastie sistemato d'estate**

MIRA

Accordo tra il Comune e il Consorzio di Bonifica per affrettare i tempi di rifacimento del ponte sullo scolo Foscara in via Bastie interne fra Dogalettto e Malcontenta.

I lavori partiranno con i mesi estivi. La questione del ponte era stata sollevata da un centinaio fra residenti ed agricoltori costretti ad percorrere la Romea con i loro trattori e mietitrebbiatrici con un rischio per loro e per chi transita sulla statale. Per protesta a causa dell'immobilismo del Comune era scattato un sit in mercoledì scorso. Agricoltori e resi-

denti avevano minacciato di occupare il municipio con i trattori.

La soluzione è arrivata nella sede di Mestre del Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive" con un incontro, richiesto dal Comune, tra l'assessore ai lavori Pubblici Luciano Claut, e il direttore del Consorzio, Carlo Bendoricchio.

«L'incontro», spiega Claut, «ha permesso di individuare una soluzione realizzabile in tempi più brevi di quelli in un primo tempo indicati. Il ponte sullo scolo Foscara è stato chiuso ai primi di marzo per novanta giorni, dal momento che un sostegno laterale era

crollato. La conseguenza era stata che i residenti per accedere alle loro abitazioni non potevano più passare per via Foscara, ma dovevano transitare dalla Romea e da una laterale di via Bastie Interne. Convocheremo i cittadini interessati dall'ordinanza di chiusura, per comunicare le tappe per giungere alla soluzione del problema. Pensiamo di poter accelerare i lavori per il nuovo ponte che sarebbero potuti partire fra otto mesi nel periodo estivo».

Una buona notizia, quindi, finalmente per i residenti e i lavoratori agricoli.

(a.ab.)

CIRIPRODUZIONE RISERVATA



**DISCARICA A FRATTA**

Idrovora quasi pronta:  
il costo della **bonifica**  
è salito a 200mila euro

**Martedì 16 Aprile 2013, ODERZO** - (an.fr.) Rimossa la discarica abusiva, spianata l'area, costruito il fabbricato: l'idrovora Paludei di Fratta è in dirittura d'arrivo. «Non avessimo avuto l'imprevisto dei rifiuti abusivi - commenta Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di **Bonifica** Piave - l'intervento sarebbe già stato svolto. Ad ogni modo ormai è questione di qualche settimana». La brutta sorpresa della discarica ha comportato per il Comune una spesa del tutto imprevista. La caratterizzazione, il definire cioè di che tipo di immondizia si trattava, l'asporto e il successivo smaltimento dei rifiuti accumulati in quella zona in anni di abbandono abusivo, ha comportato una spesa di circa 200mila euro. «Spesa - precisa Romano - che spetta al Comune, perché si tratta di immondizia abbandonata su suolo pubblico. Mi risulta che comunque sia giunto un aiuto dalla Regione, circa 50mila euro di contributo per sostenere questo gravoso imprevisto». Quella che, fino allo scorso anno, era una zona inselvaticata, si è trasformata in un presidio tecnologico. Da una parte c'è il depuratore di Fratta; accanto - e per accedervi si passa dal cancello del depuratore - c'è la nuova idrovora. La casetta che ospiterà i motori, le pompe e quant'altro occorrente a pompare l'acqua dal fosso collettore riversandola poi nel fiume Monticano, è in pratica terminata. Già realizzato anche il collegamento con la posa della condotta che collega l'idrovora con il fiume, passando sotto l'argine. Asportati completamente i rifiuti abbandonati, il terreno è stato sistemato, liberato dalle sterpaglie, sono anche stati potati gli alberi. «Se non ci fosse stato quest'imprevisto avremmo già finito - conferma Romano - A Motta dove non ci sono stati intoppi, abbiamo in pratica terminato. A giorni inaugureremo l'adeguamento dell'impianto di San Giovanni». Quanto ai pagamenti, il presidente afferma che, grazie alla disponibilità data dal Consorzio, il Comune potrà procedere per tranche, man mano che il patto di stabilità glielo consentirà.

---

Luisa Giantin

---

**Martedì 16 Aprile 2013,**

Incontro tra cittadini e Comune sul ponte crollato nel canale Foscara a Malcontenta probabilmente già questa settimana. Dopo il sit in organizzato dalle 20 famiglie che risiedono in via Bastie Interne a Malcontenta costrette a passare per la Romea per portare i bambini a scuola, fare commissioni o andare al lavoro, il Comune di Mira ha incontrato il Consorzio di **Bonifica** «Acque risorgive» per affrettare i tempi di rifacimento del ponte sullo scolo Foscara a Malcontenta. Tresenti all'incontro l'assessore ai Lavori Pubblici Luciano Claut, la dirigente del Settore arch. Marina Pacchiani e il direttore del Consorzio, ing. Carlo Bendoricchio. In un primo tempo sembrava che ci volessero diversi mesi per il rifacimento del ponte, nonostante i cittadini, sostenuti dal consigliere comunale del Pd Maurizio Barberini, sapessero bene che le risorse finanziarie per la sistemazione sono a disposizione da tempo. Il ponte sullo scolo Foscara è stato chiuso ai primi di marzo per 90 giorni, dopo il parziale crollo ma Comune e consorzio avrebbero trovato il modo di sistemarlo in un tempo minore rispetto a quello previsto inizialmente. «L'incontro con il Consorzio »Acque risorgive" - ha spiegato l'assessore Claut - ha permesso di individuare una soluzione realizzabile in tempi più brevi di quelli in un primo tempo indicati e che avevano fatto preoccupare i residenti. Nei prossimi giorni convocheremo i cittadini interessati dall'ordinanza di chiusura, per comunicare gli esiti dell'incontro e le tappe per giungere alla soluzione del problema".



---

**15 aprile 2013**

Urbanistica: Niero (PD), Regione intervenga per evitare deturpamento Asolo

**(Arv) Venezia 15 apr. 2013** - un forte richiamo affinché la Regione intervenga per evitare il deturpamento di Asolo è venuto dal consigliere del PD, **Claudio Niero**, che oggi sulla questione ha presentato un'interrogazione. "La Giunta regionale - ha scritto - intervenga nei confronti dell'Amministrazione comunale di Asolo e dell'Amministrazione Provinciale di Treviso affinché quest'area non sia invasa dal cemento e sia conservata integra per le future generazioni nei suoi valori paesaggistici, storici e culturali". L'esponente democratico sottolinea come "il Consiglio comunale di Asolo sta per approvare il nuovo PAT, che prevede un'espansione delle aree produttive e residenziali molto rilevante, in particolare 285 mila metri cubi di nuova edificazione residenziale e 720 mila di nuovi capannoni industriali. Questa eccessiva espansione causerebbe una distruzione di territorio pregiato di grande valore artistico, storico, paesaggistico e architettonico". E nel ricordare che "il presidente Zaia ha in più occasioni confermato la sua contrarietà al continuo consumo del territorio e alla necessità di bloccare la sua cementificazione", Niero in conclusione chiede alla Giunta "se e come intende attivarsi per evitare il deturpamento della cittadina asolana e del suo territorio".

EG/II/467

---

## ASSETTO IDROGEOLOGICO. CONTE: CON IL PAI NESSUN DIVIETO ASSOLUTO, MA ATTENZIONE ALLA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

---

*Comunicato stampa N° 612 del 15/04/2013*

(AVN) – Venezia, 15 aprile 2013

“Non ci sono divieti assoluti, ma norme dettate soprattutto dal buon senso. Se un’area è particolarmente esposta a pericoli di alluvione sarebbe un controsenso dare l’autorizzazione a nuove costruzioni. Ma si può comunque intervenire per mitigare il rischio o realizzare specifiche vie di fuga che consentano poi nuove edificazioni”. E’ l’assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte a tranquillizzare, rispetto ai timori sollevati dagli enti locali e rimbalzati sulla stampa, in merito alla delibera di adozione del Piano Stralcio per l’Assetto idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione dell’Autorità di bacino dei fiumi dell’Alto Adriatico già pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e oggetto di una circolare regionale del 22 marzo scorso.

La circolare sottolinea, tra l’altro, che possono essere portati a conclusione tutti i piani e gli interventi i cui provvedimenti di approvazione, autorizzazione, concessione, permessi di costruire o equivalenti previsti dalle norme vigenti, siano stati rilasciati prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell’avvenuta adozione del PAI, fatti salvi gli effetti delle misure di salvaguardia precedentemente in vigore. Per quanto riguarda nuove edificazioni, nelle zone di attenzione non sono evidentemente possibili gli interventi che vanno ad aumentare il rischio, consentendo quelli di mitigazione della pericolosità e quelli per i quali è accertata la compatibilità con le indicazioni del PAI..

“Non c’è quindi nessun ingessamento delle aree interessate – conclude Conte – ma un preciso richiamo a valutare attentamente le possibili conseguenze di ogni intervento. Stiamo vedendo con i tecnici degli uffici regionali se sia il caso di produrre un ulteriore atto di chiarimento per facilitare l’operato delle amministrazioni comunali nell’affrontare le diverse situazioni locali, avendo sempre come obiettivo finale la salvaguardia complessiva del territorio”.

---

# PAESAGGIO: ADOTTATA VARIANTE AL PTRC. ZORZATO; E' IL PIANO PER LO SVILUPPO FUTURO DEL VENETO

---

*Comunicato stampa N° 613 del 15/04/2013*

(AVN) - Venezia, 15 aprile 2013

La giunta veneta ha completato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato nel 2009, che assumerà anche valenza paesaggistica. Il nuovo disegno territoriale del Veneto è giunto al termine di un articolato percorso che ha visto anche un ampio coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del territorio regionale. L'adozione è avvenuta su proposta del vicepresidente della giunta regionale e assessore al territorio Marino Zorzato.

“Il PTRC è il piano dello sviluppo futuro del Veneto – evidenzia Zorzato – ma è da sottolineare anche la volontà di semplificare la vita dei cittadini e delle amministrazioni locali, dando certezze su quello che si può fare e sui tempi in cui potrà essere fatto. Insieme al Ministero per i Beni e le attività culturali abbiamo sottoscritto infatti un Protocollo d'Intesa per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico regionale. Di qui è partita un'operazione di mappatura di tutti i vincoli di legge. Un terzo del territorio veneto risulta, infatti, coperto da vincoli. Il risultato a cui puntiamo è l'interpretazione univoca di tutti questi vincoli, condivisa con l'amministrazione dello Stato in modo che vengano meno i motivi di contenzioso con le Sovrintendenze sugli interventi realizzabili”.

Al rinnovo del PTRC, nella sua duplice veste di piano dello sviluppo territoriale e di piano delle tutele grazie all'attribuzione della valenza paesaggistica, si è proceduto con una specifica variante parziale da inviare al consiglio regionale. “Il PTRC è la madre di tutte le carte – conclude Zorzato – è da gli indirizzi a cui attenersi, con una maggiore attenzione rispetto al passato per l'ambiente, il paesaggio e l'uso e la salvaguardia del territorio, anche alla luce di eventi naturali (alluvione, terremoto) che si sono verificati in Veneto”. Il piano paesaggistico inserito nel PTRC suddivide, tra l'altro, il territorio regionale in 14 Ambiti di Paesaggio, per ciascuno dei quali è previsto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA). Dal momento della pubblicazione sul BUR ci saranno 60 giorni di tempo per presentare osservazioni.

# ASSETTO IDROGEOLOGICO

## Conte tranquillizza: "Il Pai non impone alcun divieto"

VENEZIA — "Non ci sono divieti assoluti, ma norme dettate soprattutto dal buon senso. Se un'area è particolarmente esposta a pericoli di alluvione sarebbe un controsenso dare l'autorizzazione a nuove costruzioni. Ma si può intervenire per mitigare il rischio o realizzare apposite vie di fuga che consentano poi nuove edificazioni". È l'assessore regionale alla Difesa del suolo Maurizio Conte a tranquillizzare, circa i timori sollevati dagli enti locali in merito alla delibera di adozione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (Pai) dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico. "Non c'è nessun ingessamento delle aree interessate — conclude Conte — ma un preciso richiamo a valutare attentamente le possibili conseguenze di ogni intervento. Stiamo vedendo con i tecnici degli uffici regionali se sia il caso di produrre un ulteriore atto di chiarimento per facilitare l'operato delle amministrazioni comunali nell'affrontare le diverse situazioni locali, avendo sempre come obiettivo finale la salvaguardia complessiva del territorio".

VENETO

**Quattro crisi lavorative ogni 24 ore nel 2012 a piedi 7.222 padovani**

**Al policlinico San Marco 20 licenziamenti in un giorno**

**"Schierato dalla parte della Lega"**

**Le scuole per l'ambiente**

**Conte tranquillizza: "Il Pai non impone alcun divieto"**

**Calabrese del trapianto: il Consiglio veneto risparmia restituti quasi 5 milioni**

**Bonfante: "Rodotà 1°"**

# Riaperta la centrale idroelettrica

Fonderia, chiusa 30 anni fa, è tornata a nuova vita grazie alle moderne tecnologie dell'Enel

**di Laura Canzian**

Una centrale idroelettrica a servizio della città.

È quella che si trova in Fonderia, vicino al Tiro a segno e che sfrutta le acque della Piavesella per produrre energia. La centrale si chiama Fonderia, impianto del tipo mini idroelettrico. Era chiusa da una trentina d'anni e ora è tornata a nuova vita. E ci è tornata grazie alle nuove tecnologie.

Per rilanciarla è stato utilizzato infatti un nuovo modello di turbina a coclea che valorizza un piccolo salto d'acqua presente su un'opera idraulica già esistente lungo il cana-

le.

Si tratta dell'applicazione industriale di un'idea antica, la vite di Archimede, ma che nella versione moderna utilizzata alla centrale Fonderia ha una potenza di 90 chilowatt.

Utilizzando una portata di poco meno di 4 metri cubi al secondo e un salto di circa 2 metri, la coclea riesce a produrre ogni anno energia pari al fabbisogno medio di 150/200 famiglie.

Il sito della centrale è lo stesso dell'impianto idroelettrico costruito a inizio novecento dalla società Anonima Elettrica trevigiana - Saet, confluita poi in Enel in seguito alla nazionalizzazione. Insomma un

pezzo della storia trevigiana, che sembrava per sempre consegnato al passato, rivive oggi grazie appunto alle nuove tecnologie.

Importante anche la dimensione ambientale dell'impianto: viene utilizzata l'energia potenziale dell'acqua per produrre energia eco-compatibile con il sistema fluviale, senza bisogno di realizzare strutture di risalita pesci ed evitando l'emissione in atmosfera di 220 tonnellate all'anno di anidride carbonica che sarebbe stata generata nel caso in cui si fossero utilizzati combustibili fossili.

La costruzione del piccolo impianto ha richiesto 8 mesi di tempo e 2.500 ore di lavoro: è entrato in servizio a fine 2012. La sua costruzione rientra nelle politiche industriali di Enel.

«La centrale Fonderia è emblematica», dice Francesco Bernardi, responsabile Enel - Unità Business Hydro Veneto, «Oltre a gas e carbone si può e si deve investire per valorizzare il vento, il sole e l'acqua. È quello che Enel ha fatto in provincia di Treviso e che vuole continuare a fare ovunque vi sia la possibilità di dare una risposta a una difficile sfida di rendere compatibili due obiettivi entrambi strategici per il paese e fortemente interdipendenti».

Prosegue Bernardi: «Nel trevigiano le condizioni di portata e salto a Fonderia erano ideali per installare una turbina a coclea di nuova concezione per valorizzare tutte le fonti rinnovabili anche piccole».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## Interventi di riassetto idraulico

● Dopo l'ok della commissione Via regionale, il Consorzio di bonifica Acque Risorgive, attende il definitivo decreto della Direzione regionale Progetto Venezia, per poter avviare la progettazione esecutiva degli interventi riguardanti il riassetto idraulico e la rinaturalizzazione della Fossa Mauri e Rio Orcone, affluenti del Vandura e del Tergola, nel tratto che attraversa i comuni di Santa Giustina in Colle e Camposampiero. "Si tratta - spiega il presidente Ernestino Prevedello - di un progetto molto importante per la messa in sicurezza idraulica di quest'area. L'obiettivo sarà raggiunto grazie alla realizzazione di tre aree umide e di laminazione a monte dell'abitato di S. Giustina, a monte dell'ex ferrovia Ostiglia e tra la stessa Ostiglia e la linea ferroviaria Padova-Camposampiero. Esse consentiranno di raccogliere circa 72.000 metri cubi d'acqua abbassando, negli eventi di piena, di 20 cm il livello del Rio Orcone".

**PADOVANO** 25

**CAMPOSAMPIERO. Si amplia il piano di gioco sportivo**  
**L'Etra raddoppia**

**Spartani**  
 Dura l'esperienza  
 di un'atleta

**Volontari non si fadde... si diventa!**  
 AL CENTRO BOM OMBONE  
 8-12 LUGLIO 2013